



Narrativa

## Luciana, gazzella della politica

GUIDO  
MOLTEDO

**V**ulcanica e irrefrenabile, Luciana. Come la foto color seppia che la ritrae – quattordicenne, forse meno – sul bagnasciuga mentre sorvola, con l'agilità di una gazzella, un pattino – moscone, lo chiamavano sull'Adriatico – i capelli al vento, il costume a righe. È la foto della copertina de *La scoperta del mondo* (**Nottetempo**), un libro autobiografico dedicato a un breve periodo della sua vita basandosi sui suoi diari d'allora. Tempi di fascismo declinante fino alla sua agonia e poi gli anni del difficile ma eccitante periodo del dopoguerra e dell'inizio della ricostruzione, con il Pci che si organizza e si muove. Luciana Castellina ri-scrive stupendamente quei diari. Nessuna sorpresa se otterrà uno o più prestigiosi premi letterari. Giornalista di razza, anche se una definizione così è restrittiva per una personalità esuberante e sfaccettata come la sua, donna tutta politica, Luciana Castellina è già nota per la sua scrittura semplice e brillante, colta e accessibile, sempre a debita distanza dal politichese e dagli stereotipi. Ma, con questo libro, si entra nella letteratura "vera".

Tra i fondatori del *manifesto* e, per questo, radiata dal Pci nel 1969 con Rossanda, Pintor, Natoli, Magri e Parlato, non scrive di quell'esperienza politica e di tutto quello che ne scaturì – il manifesto quotidiano, il cimento degli anni '70 fino alla fine degli '80 con la Bolognina – ma narra di un periodo remoto che sembra parlare di un'altra Luciana, quasi il rovescio di quella che sarebbe diventata, dalla maturità in poi. Un periodo in cui frequentava Anna Maria Mus-

solini, la figlia del Duce. Il suo mondo erano i Parioli. La vita politica già l'interessava parecchio, ma era quella del fascismo. Eppure è la stessa Luciana: sempre curiosa, mai conformista, in perenne ricerca e movimento. Poi gli anni dopo il fascismo, il passaggio rapido ma non repentino verso la sponda comunista, verso la militanza nel partito. Nei suoi ricordi non spicca sola lei stessa, il libro non è un *ego trip*. Il mondo di Luciana è un mondo affollato di personaggi interessanti, e lo è sempre stato. E il libro è bello anche per la serie di ritratti che dipinge. Parola non usata a vanvera. Già, nella multiforme personalità di Luciana c'è la pittura, e c'è la frequentazione con "colleghi" artisti come Guttuso, Dorazio, Perilli. Donna affascinante, questo suo lato artistico fa capire perché anche come militante comunista Luciana abbia sempre avuto un suo modo originale e non scontato di vivere quell'esperienza politica, e di poterla difendere ancor oggi con convinzione e a testa alta.

